

Comune di Comiso

RASSEGNA STAMPA
OTTOBRE 2014

A CURA DI :
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

22 OTTOBRE

La Sicilia

PALLAVOLO FEMMINILE

In Coppa Sicilia, il sestetto di Reccavallo supera lo squadrone del Pvt Modica dopo quattro set giocati con grande spettacolarità



L'Ardens è già risultata competitiva in Coppa Sicilia

L'Ardens è già incontenibile

Il presidente Sudano: «La squadra cresce e acquisisce consapevolezza dei propri mezzi»

ANTONELLO LAURETTA

Primo derby stagionale delle contee all'Agriacono Ardens Comiso che ha superato nel terzo e conclusivo turno della prima fase di Coppa Sicilia di volley femminile le eterne rivali della Pvt Modica. Un perentorio 3-1 (25-15; 20-25; 25-20; 25-19, i parziali) inflitto dalla squadra allenata da Vito Reccavallo contro una Pvt Modica un po' deludente anche se il coach Ennio Cutrona, ex di turno insieme con Noemi Piscopo, ha dovuto rinunciare a Daniela Cianflone e Alessia Giunta. Defaillance importanti tra le ospiti, che tuttavia non sminuiscono la prestazione offerta dalla squadra comisana che ha palesato freschezza atletica e caparbietà.

Fin dalle prime battute del match le ragazze di casa hanno dato l'impressione di non trovarsi in soggezione contro lo squadrone modicano costruito per stravincere il campionato, la partenza sprint di Antonella Denaro e socie, anche lei un'ex ma ora all'Ardens, ha messo subito in difficoltà le avversarie che si sono ritrovate a inseguire le comisane fin dalle prime battute. Da squadra esperta e di rango la Pvt Modica ha reagito nel secondo set quando le ragazze di Cutrona hanno preso decisamente in mano le redini del match chiudendo la seconda frazione di gioco a proprio favore. Ristabilita la parità di risultato, il terzo set si mostra più equilibrato con sprazzi di belle giocate pur nell'angusta palestra di via Spallanzani, sicuramente poco idonea ad ospitare confronti di un certo livello non solo per il fondo del rettangolo di gioco ma, altresì, per la limitata capienza per il pubblico. Il terzo, e poi il quarto set, offrono una trama simile: le due squadre vanno avanti sul filo dell'equilibrio fino a metà, poi le comisane mettono avanti il naso e guadagnano quella manciata di punti buona per controllare il match.

Un successo meritato per la squadra comisana, apparsa già in forma e pronta per il campionato di serie C che inizierà nel primo fine settimana del prossimo mese. Piuttosto soddisfatto il presidente Sudano per il primo posto conseguito dalla sua squadra nella prima fase di Coppa Sicilia.

"Vediamo una squadra sempre più in crescita e consapevole dei propri mezzi - ha commentato -, di questo non possiamo che essere soddisfatti ed orgogliosi. La Coppa Sicilia è un torneo che permette alle formazioni di serie C di rodare i motori per poi partire spediti verso i traguardi prefissati della stagione con l'obiettivo principale della qualificazione ai play off. Abbiamo ottenuto tre vittorie su tre in questa prima fase, credo che meglio non potevamo chiedere, fra una decina di giorni inizia il campionato, speriamo di poter continuare anche in futuro la striscia positiva".

Le comisane a nove punti

L'Agriacono Ardens Comiso ha chiuso il proprio girone M a punteggio pieno, ossia nove punti. Le comisane, infatti, hanno vinto tutte le tre partite giocate nell'ordine con Volley Motuca, Pallavolo Caltagirone e Pvt Modica. Per effetto dei risultati maturati, la classifica finale del girone M è stata la seguente: Ardens 9, Pvt Modica 6, Volley Motuca 3, Pallavolo Caltagirone 0. Ardens e Pvt Modica si sono qualificati per gli ottavi di finale che si giocheranno il prossimo 3 gennaio. La griglia delle squadre che hanno avuto accesso al turno successivo sarà composta dalle prime classificate di ogni girone e dalle migliori seconde tratte da raggruppamenti di gironi limitrofi.

A. L.

La Sicilia

PROMOZIONE

Il Comiso continua ad annaspare



ALCUNI DEI VERDEARANCIO SCESI IN CAMPO DOMENICA SCORSA

ANTONELLO LAURETTA

Non è un buon momento. Dopo la terza sconfitta consecutiva il Comiso si ritrova undicesimo nella classifica del girone D del campionato di Promozione, una posizione affatto tranquilla, sicuramente non quella preventivata alla vigilia del torneo stesso. Il presidente Luigi Mascara ha rinnovato fiducia al tecnico Sandro Fichera, pur se è ben consapevole delle difficoltà della squadra. Intanto, unica nota positiva al momento, si avvia a soluzione il problema dell'inagibilità dello stadio. La società che gestisce l'impianto sportivo ha iniziato i necessari interventi per riportare lo stadio a norma di legge e ottenere così il nulla osta all'agibilità da parte della commissione di vigilanza.

Il sindaco Filippo Spataro e il vicesindaco Gaetano Gaglio hanno effettuato un sopralluogo allo stadio per verificare lo stato delle cose. Tali interventi dovrebbero concludersi entro domani, al massimo dopo domani. La commissione di vigilanza dovrebbe quindi effettuare il nuovo sopralluogo la prossima settimana e, se tutto sarà in regola, dare il suo okay. Ciò dovrebbe, pertanto, consentire al Comiso di giocare il prossimo impegno casalingo, il 2 novembre contro il Città di Catania, al cospetto dei propri tifosi. Domenica prossima, intanto i verdearancio – a proposito ma quando si rivedrà la maglia coi colori sociali? – dovranno confrontarsi in trasferta con la Leonzio, capolista del girone a punteggio pieno nonostante abbia già osservato il turno di riposo e quindi ha giocato una partita in meno rispetto a molte altre squadra. Curiosamente, ai primi cinque posti in classifica troviamo tutte squadre che hanno già riposato, segno che quando si è forti e solidi perfino l'aver giocato una partita in meno finisce con l'essere ininfluente.

Ritornando ai problemi del Comiso, Fichera dovrà tornare a provare soluzioni per opporsi alla Leonzio. La buona prestazione del portiere Danilo Gurrieri, dopo un paio di partite assai deludenti, fa ben sperare nel recupero psicologico del giocatore, mentre l'avere a disposizione l'attaccante Francesco Nobile che ha scontato le due giornate di squalifica consentirà al tecnico di avere più varianti in avanti. Ma il vero nocciolo del problema è rappresentato da difesa e centrocampo dove sembra non si sia ancora trovato l'assetto ottimale. D'altra parte, ancora fino a tutto il girone di andata non sarà possibile ingaggiare altri giocatori giacché le liste di trasferimento si riapriranno solo a dicembre. Fino ad allora, Fichera dovrà cercare soluzioni interne. Certo, un difensore e un centrocampista di contenimento servirebbero eccome ma bisognerà pazientare e sperare di non rimanere troppo attardati.

Giornale di Sicilia

CALCIO

Comiso, il patron Mascara: «Ritiro le dimissioni»

●●● «Sono pronto a continuare per il bene del Comiso calcio». Dimessosi al termine della gara di domenica, terminata con il successo dello Sporting Battiati per uno a zero, il presidente Luigi Mascara ha deciso, lunedì sera, di continuare la sua avventura in sella al Comiso. «Lasciare oggi sarebbe una vigliaccheria da parte mia. In effetti - ha confermato Mascara - sono tante le problematiche attuali che attanagliano la società, come lo stadio adesso inagibile, la difficile situazione societaria e la mancanza di risultati positivi della squadra. Ribadisco la massima fiducia da parte della dirigenza all'allenatore Sandro Fichera, che resta al suo posto, nonostante gli ultimi risultati deludenti. Per quanto concerne la società, sto lavorando alacremente per portare nuova linfa al Comiso. Per la vicenda stadio mi è stato assicurato che, entro il prossimo incontro interno, saranno completati i lavori necessari per la concessione dell'agibilità». La squadra, intanto, ha ripreso gli allenamenti in vista della difficile sfida in casa della capolista Sicula Leonzio. (*SAL*)

La Sicilia

Comiso, al via i lavori per l'impianto sportivo

COMISO. Tra poco più di due mesi, la città di Comiso avrà un nuovo impianto sportivo polivalente. Lunedì scorso sono stati consegnati i lavori della struttura "21 Marzo", finanziata dal ministero dell'Interno – Piano Azione Giovani – Iniziativa "Io gioco legale", per un importo complessivo di euro 508.000.

L'opera sarà realizzata dall'impresa Pinto-Vraca di Patti e verrà completata entro settanta giorni naturali e consecutivi. "Il nuovo impianto– spiega il vice sindaco Gaetano Gaglio– potrà ospitare pallacanestro, pallavolo e pallamano. Sarà inoltre realizzato un blocco servizi conforme alle norme richieste dal Coni e potrà rispondere alle esigenze delle società sportive per allenamenti e soprattutto per le attività dei settori giovanili".

"Siamo riuscitia recuperare un finanziamento praticamente revocato – commenta il sindaco Filippo Spataro – grazie a una interlocuzione proficua e intenza col ministero degli Interni, a riprova dell'attenzione che l'Amministrazione comunale riserva allo sport e all'impiantistica sportiva completando e valorizzando anche le opere ereditate".

L. F.

Giornale di Sicilia

Comiso

Aree Pip, sì dalla giunta per il bando

●●● La giunta di Comiso ha approvato il nuovo bando per l'assegnazione delle aree comprese nella zona industriale (Pip). I titolari di attività artigianali, attività industriali, consorzi e cooperative di artigiani, possono presentare apprichiesta entro il 21 novembre. I lotti da assegnare sono 24. L'assessore comunale allo Sviluppo economico, Sandra Sanfilippo spiega che la graduatoria dell'ultimo bando è scaduta e bisogna approntarne una nuova. (*FC*)

La Sicilia

COMISO

Il jazzista Moriconi ricevuto in Municipio

COMISO. l. f.) Visita in Municipio post concerto per il bassista jazz Massimo Moriconi che, sabato scorso, è stato ricevuto dal sindaco Filippo Spataro. La sera precedente il musicista si era esibito in concerto in piazza Fonte Diana con Osvaldo Loiacono e Gaspare Costa e, nelle vesti di special guest, Giovanni Digiacomo.



Moriconi ha iniziato la sua carriera con Mina e collaborato con artisti del calibro di Romano Mussolini, Lelio Luttazzi, Armando Trovajoli, Enrico Pieranunzi, Liza Minnelli, Jerry Lewis, Nicola Arigliano.

"E' stato un piacere avere ospite in Municipio un jazzista del calibro di Massimo Moriconi" ha commentato il sindaco Spataro, che ha offerto al musicista una targa ricordo (nelal foto).

La Sicilia

Un nuovo pastore per la Chiesa Madre

Chiaramonte Gulfi. Padre Salvatore Vaccaro sostituirà don Giovanni Nobile che si trasferirà a Ragusa

RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE GULFI. Padre Salvatore Vaccaro è il nuovo parroco della chiesa madre Santa Maria la Nova di Chiaramonte. Il nome è stato annunciato, subito dopo la messa, dal vescovo mons. Paolo Urso alla comunità religiosa in trepidazione. Padre Vaccaro arriva a Chiaramonte dopo diverse esperienze sacerdotali: una nel paese di Monterosso e una a Vittoria dove ha ricoperto il ruolo di parroco nella chiesa di San Francesco di Paola. "Non è stata una scelta facile anche perché non abbiamo tante vocazioni nella nostra comunità religiosa che ci permettono di scegliere con facilità. - spiega il vescovo Paolo Urso - È dal mese di giugno che prego il Signore che mi illumini per riuscire a fare la scelta giusta anche perché in questo caso non si tratta di nominare nuovi parroci ma di spostarli da una parte all'altra e sono ben nove le comunità che necessitano di un nuovo parroco". Padre Salvatore Vaccaro prenderà il posto di padre Giovanni Nobile che è stato parroco a Chiaramonte per ben otto anni il quale si trasferirà a Ragusa ed assumerà l'incarico come assistente spirituale ed evangelizzatore nelle case di riposo e nelle piazze, mentre padre Riccardo Bocchieri, attualmente vicario parrocchiale a Chiaramonte, si trasferirà a Giarratana con l'incarico di parroco nelle chiese Maria S. S. Annunziata e San Giuseppe. "Spero che tutti stiate a fianco del nuovo parroco ed inoltre padre Salvatore avrà sempre una saggia guida grazie al decano dei sacerdoti Padre Giuseppe Barbera, in questa nuova realtà anche perché non vi saranno altri sacerdoti che lo aiuteranno vista la mancanza di vocazioni. - continua il vescovo Paolo Urso - Invito tutta la comunità chiaramontana ad accogliere il nuovo arrivato senza pregiudizi e ricordando che sono servitori di Cristo ed il parroco deve guidare la comunità ed inoltre dovrà esserci una stretta collaborazione tra la parrocchia di San Nicola e quella della chiesa Madre". La serata si è conclusa con la benedizione da parte del vescovo a tutti i presenti.



PADRE SALVATORE VACCARO

Giornale di Sicilia

EX PROVINCIA. Faccia a faccia con il commissario dell'ente di viale del Fante sui dati: «Non spesi 33 milioni»

L'associazione Confronto a Floreno: fare chiarezza sui fondi ex Insicem

●●● Faccia a faccia tra l'associazione «Confronto» ed il commissario dell'ex Provincia, Carmela Floreno, per fare il punto sulla effettiva situazione riguardante l'utilizzo dei Fondi ex Insicem. Oggetto della discussione, i dati (riferiti alle somme effettivamente spese) diffusi e comunicati all'intera «classe dirigente iblea» dall'associazione e quelli (riferiti alle somme impegnate) contenuti nella successiva precisazione del commissario della Provincia. Dati che, soprattutto per quanto riguarda le somme spese, in linea di massima, sono stati confermati dalla verifica degli atti, dai quali si evidenzia come gli uffici della Provincia hanno fatto la loro parte, ma fanno emergere i ritardi degli altri enti che hanno sottoscritto l'accordo di programma ma che da anni non concorrono a sbloccare una grande risorsa destinata al territorio e, di fatto, rimasta, per buona parte, inutilizzata, per gli inaccettabili comportamenti della burocrazia e per le gravi inadempienze di alcune amministrazioni. L'associazione Confronto è decisa ad andare fino in fondo e, dopo aver acquisito tutti gli elementi per inquadrare la situazione dei vari enti e di tutti i soggetti interessati all'accordo di programma siglato il 26 luglio 2006, incontrerà ora il presidente della Camera di Commercio per completare il quadro per convocare, quanto prima, il proprio direttivo per assumere le conseguenti decisioni e per avviare le necessarie iniziative per proseguire nell'azione di sensibilizzazione e di responsabilizzazione ed al fine di ottenere, in tempi quanto più celeri possibile, l'utilizzo di tutte le somme disponibili nell'interesse di un territorio meritevole della necessaria attenzione e della massima considerazione. «Se è vero che dei 58 milioni – dichiarano dall'associazione – assegnati ne risultano impegnati oltre 38 e che viene confermato che i progetti relativi alle bretelle per raggiungere l'aeroporto di Comiso ed il porto di Pozzallo sono in dirittura d'arrivo, è anche vero che, purtroppo, di detti 58 milioni ne sono stati effettivamente spesi solo circa 25 e, per differenza, oltre 33 giacciono non spesi. La smentita che ci auguravamo non è arrivata. Non possiamo non dare atto alla Provincia per l'impegno messo in campo per il coordinamento di ogni azione prevista con l'accordo di programma e nel piano di utilizzo, ma è necessario recuperare i ritardi degli enti e degli altri soggetti ad oggi inadempienti». ("GN")

GIANNI NICITA

La Sicilia

INCONTRO ALLA PROVINCIA

Fondi ex Insicem «Ancora nel limbo più di 33 milioni»

MICHELE GIARDINA

Fra i primati negativi del Paese Italia quello di non riuscire a spendere milioni e milioni di euro per la realizzazione di opere pubbliche. Come puntualmente verificatosi con i Fondi ex Insicem. La Regione Siciliana, dopo aver bruciato negli anni '70 una barca di soldi in progetti imprenditoriali falliti sul nascere, trent'anni dopo mette in vendita quello che rimane di fabbriche e capannoni industriali, fra cui gli stabilimenti ragusani della ex Insicem.

A questo punto sindacati e associazioni si battono perché i fondi ricavati dal trasferimento di questi beni vengano destinati al territorio, per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali e a sostegno delle piccole e medie imprese. Raggiunto l'obiettivo, viene istituito un organismo di controllo che, strada facendo, tra una nomina mancata ed un'altra non gradita, non ha controllato un bel nulla.

L'associazione "Confronto", di cui è presidente l'ex assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, otto anni dopo, ha voluto vederci chiaro. Ha chiesto ed ha sollevato il problema riportando dati, numeri e cifre ben precise. Pronta, a questo punto, la replica del commissario dell'ex Provincia Regionale di Ragusa Carmela Floreno. Lunedì scorso nei locali dell'Ente l'incontro chiarificatore tra il commissario Floreno, i dirigenti Vincenzo Corallo e Carlo Sinatra da una parte, Enzo Cavallo, Orazio Frasca e Rosario Petriglieri dall'altra.

Dalla verifica degli atti è risultato che, nonostante l'impegno dei funzionari provinciali, una consistente fetta dei fondi ex Insicem è rimasta inutilizzata. "Se è vero che dei 58 milioni assegnati – dichiara Enzo Cavallo – ne risultano impegnati oltre 38 e che i progetti relativi alle bretelle per raggiungere l'aeroporto di Comiso ed il porto di Pozzallo sono in dirittura di arrivo, è anche vero, purtroppo, che di questi 58 milioni ne sono stati effettivamente spesi solo 25 circa, per cui, per differenza, oltre 33 non sono stati ancora messi nel circuito produttivo. La smentita che ci auguravamo non c'è stata. Diamo atto alla Provincia dell'impegno profuso, tuttavia i ritardi, seppure da addebitare a Enti e vari soggetti inadempienti, sono inconcepibili. Giusto, a questo punto, che gli imprenditori conoscano la verità. Chi ha il dovere di intervenire lo faccia subito. Siamo pronti a chiamare in causa i rappresentanti dei soggetti interessati per conoscere lo stato di ogni pratica, per consentire alla Provincia di definire al più presto procedimenti e progetti vari".

La Sicilia

REGIONE
la crisi di governo

Crocetta al Pd: oggi azzero la giunta e discuto di tutto

Nel pomeriggio è previsto un vertice di maggioranza ma il centrodestra è pronto a sfiduciare il governatore


ROSARIO CROCETTA

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Giornata campale a Palazzo dei Normanni. Ma senza botto. Smarrimento assoluto. L'unica certezza è stato il vuoto, e l'annuncio del centrodestra che oggi presenterà la mozione di sfiducia a Crocetta. Si sarebbe dovuto discutere le mozioni di censura agli assessori Scilabra e Vancheri. Se si fosse votato, scontato sarebbe stato il risultato del voto nei confronti della Scilabra col sì alla censura. Scontato il voto per la Vancheri col no alla censura. Non sono emersi orientamenti positivi per il tentato salvataggio della Scilabra, fortemente voluto dal governatore Crocetta che peraltro ieri era a Roma. Oggi pomeriggio dovrebbe svolgersi il vertice di maggioranza. Crocetta ha aperto ieri il percorso: «Azzero la giunta e discuto di tutto con gli alleati. Il provvedimento è già in atto, domani (oggi, ndr) lo formalizzo». Da parte sua, il segretario del Pd, Raciti, ha detto: «Per quel che ne so, non è stato chiuso nessun "patto". C'è stata la richiesta del presidente di riaprire un ragionamento sul governo nell'eventualità di un azzeramento e ho dato la disponibilità a sederci davvero attorno ad un tavolo un minuto dopo che Crocetta avrà dimostrato con i fatti questa volontà».

In mattinata si riscontravano incertezze anche nel centrodestra per la designazione del candidato alla vice presidenza dell'Ars. Ma nel tardo pomeriggio Nello Musumeci, che ne è il capo, ha reso noto che è stata avviata fra i deputati del centrodestra la sottoscrizione della mozione di sfiducia a Crocetta: «mercoledì (oggi, ndr) pomeriggio depositeremo formalmente il documento. Altro che centrodestra diviso! In mattinata sarà designato, democraticamente, il candidato della nostra coalizione alla vicepresidenza dell'Ars, dove l'opposizione non è al momento rappresentata. Nel pomeriggio voteremo la censura all'assessore Scilabra. I maldipancia e i ripensamenti all'interno della maggioranza di governo, alla ricerca di ogni cavillo procedurale pur di rinviare la resa dei conti - ha aggiunto - ci lasciano indifferenti».

In apertura dei lavori d'Aula il presidente Giovanni Ardizzone ha mantenuto l'impegno di andare avanti col programma stabilito dalla capigruppo: elezione del vice presidente dell'Ars e mozioni di censura. Francesco Cascio (Ncd) ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno per dare la precedenza alla censura al posto del voto per il vice presidente dell'Ars. Conseguentemente, è stata convocata la capigruppo che ha respinto la proposta di inversione.

E c'è stata pure un'appendice. «In questo palazzo c'è puzza di mafia», aveva detto il sindaco di Messina Accorinti durante un convegno dell'Anci in Sala gialla. Francesco Rinaldi (Pd) ha invitato il presidente Ardizzone a riunire il consiglio di presidenza per prendere provvedimenti contro queste parole. Secondo Ardizzone «si deve cercare di evitare di enfatizzare certe parole, perché c'è qualcuno che tenta di farsi pubblicità ledendo le istituzioni».

I lavori sono stati rinviati ad oggi pomeriggio con lo stesso ordine del giorno.

Intanto, i lavori della commissione Affari Istituzionali sono stati caratterizzati da disordini e liti nella maggioranza. Tanto che è saltato l'accordo sul testo sottoscritto da tutti i capigruppo sulla riforma delle Province. A lanciare la sfida Luca Sammartino (Articolo 4) che ha ritirato la firma dal testo unitario. Il che ha irritato il presidente della commissione, Antonello Cracolici, che aveva stabilito di procedere sul testo base del presidente dell'Ars accolto unanimemente dai capigruppo. Cracolici ha deciso di non incardinare il ddl e ha ritirato anche la sua firma dal testo. La commissione ha invece approvato la norma del governo che propone i commissari per 5 mesi. Svanisce così il tentativo di intesa nella maggioranza per portare in Aula entro il mese il ddl sulle province. La causa sembra addebitarsi ad una reazione di Articolo 4 a quanto deciso ieri a Roma sul rinnovo della giunta Crocetta, che vedrebbe il gruppo di Sammartino in minoranza rispetto ai cuperliani.

Giornale di Sicilia

REGIONE. Il presidente vedrà gli alleati nel pomeriggio: «Decideremo chi tenere in giunta». Cracolici: «Aspettiamo le decisioni formali». Ecco i primi nomi del toto-assessore

I dubbi dei cuperliani sulle mosse di Crocetta

L'azzeramento della giunta previsto stasera. I partiti all'Ars fanno slittare i tempi per il voto sulla Scilabra e sul vicepresidente

Giacinto Pipitone
PALERMO

Gli unici assessori inamovibili dovrebbero essere Lucia Borsellino, Nelli Scilabra e probabilmente Salvatore Calleri. Per il resto, Rosario Crocetta si dice pronto a «discutere tutto» con gli alleati già oggi pomeriggio.

Nel frattempo però sull'azzeramento della giunta è andato in scena una partita a scacchi all'Ars. È questo il passaggio chiave per altre mosse: dallo stop del Pd alla mozione di censura contro la Scilabra all'elezione del vicepresidente dell'Ars. Lo stop al Crocetta bis farebbe rinviare o cancellare tutto almeno fino alla nascita del Crocetta ter. Ma i partiti all'Ars hanno deciso di mettere tutto nel congelatore per 24 ore: sia l'elezione del vicepresidente che la mozione potrebbero essere votate già oggi se Crocetta non azzerasse tutto. Ma il presidente convocherà nel pomeriggio l'incontro con gli alleati per discutere del nuovo governo: «Fino ad allora - ha detto ieri Crocetta - non sono in grado di dire se cambieremo tutti o quasi gli assessori o se daremo più spazio ai tecnici o ai politici. Discuterò di tutto con gli alleati».

L'azzeramento avverrà stasera. Anche se il toto assessori è già partito. Il Pdr di Totò Cardinale da giorni chiede un governo politico e ciò fa traballare la poltrona di Giusy Furnari ai Beni culturali. Se Crocetta vorrà confermare la Scilabra, dovrà farlo senza intaccare la quota di assessori del Pd, che non vuole confermarla, e dunque dovrà rinunciare almeno alla Stancheris. Il presidente si sbilancia pochissimo: «Ci sono settori come la sanità, la formazione e probabilmente i rifiuti in cui non possiamo interrompere il percorso avviato. Di tutto il resto si può discutere».

La partita delle nomine in giunta si intreccia nello scacchiere delle postazioni all'Ars. Secondo Crocetta e i renziani l'accordo prevede che i cuperliani (oggi non rappresentati nel governo) facciano dimettere i loro tre presidenti di commissione - Antonello Cracolici, Pippo Digiacomo e Bruno Marziano - favorendo l'elezione di esponenti delle altre correnti. Ma i cuperliani hanno rilanciato chiedendo a loro volta le dimissioni di Franco Rinaldi ed Anthony Barbagallo (entrambi più vicini ai renziani) dal consiglio di presidenza.

È un gioco al rilancio tutto interno al Pd che punta per il momento a mettere in difficoltà i leader delle correnti. Nel frattempo alla vicepresidenza dell'Ars potrebbe andare il capogruppo Baldo Gucciardi (che però spera anche in un ingresso in giunta, essendo fra i più graditi a Crocetta) e a guidare il gruppo potrebbe arrivare Giuseppe Lupo. Fra i papabili assessori cuperliani anche Mariella Maggio, fra i meno aggressivi verso Crocetta nei giorni dello scontro.

Su tutto il piano pendono però parecchie incognite. La prima interna al Pd: il segretario Fausto Raciti non fa mistero di fidarsi poco delle parole di Crocetta e fa sapere che per lui «non c'è ancora un accordo ma solo la riapertura del dialogo». Cracolici mostra altrettanta cautela rivelando che qualche giorno fa Crocetta aveva discusso con lui del piano di azzeramento della giunta: «Aspettiamo che agli annunci seguano decisioni formali. Se il clima diventa di collaborazione, ognuno farà la sua parte».

Crocetta si attende che al tavolo con gli alleati il Pd si presenti con le dimissioni dei presidenti di commissione. Ma i cuperliani rilanciano sostenendo che la scadenza naturale di queste cariche è a dicembre e che il primo passo per avviare il processo è l'azzeramento della giunta. E Cracolici mette anche un altro paletto che potrebbe complicare la ricomposizione del quadro: «Io sono dell'opinione che sia giusto lasciare la vicepresidenza dell'Ars al centrodestra». È un tassello chiave che verrebbe a mancare.

Infine c'è l'Udc. Crocetta chiede una soluzione lampo della crisi, dicendosi pronto a formare la nuova giunta entro sabato. Ma Gianpiero D'Alia frena: «In questo momento non c'è nulla, solo annunci. Quando ci verrà proposto, decideremo la nostra posizione ma prendendoci tutto il tempo necessario e convocando gli organismi». Un vertice dei centristi è già fissato per sabato.

Gazzetta del Sud

SCHIVATE LE MOZIONI AGLI ASSESSORI, IL CROCETTA-TER DOVREBBE NASCERE ENTRO DOMANI

Notte romana di trattative, oggi l'azzeramento della giunta

Mario Primo Cavaleri
PALERMO

Nihil sub sole novi. Si sa che in omaggio alla autonomia speciale, le grandi strategie si preparano... a Roma, anche quando non ci sono in ballo questioni ministeriali e si discutono problemucci di casa nostra. Ma tant'è. L'ennesima crisi di governo è stata trattata ieri in un ristorante romano: fino a tarda notte si sono ritrovati il governatore Rosario Crocetta, il leader siciliano dei renziani Davide Faraone e il presidente onorario dei Democratici riformisti Totò Cardinale. La mission, definire l'accordo che dovrebbe tradursi oggi nell'atteso annuncio: la giunta è azzerata. Si riparte.

Il tutto in un vertice di maggioranza da convocare prima dell'inizio lavori a Sala d'Ercole, dove non ci sarà motivo di tenere in piedi mozioni di censura, visto che a quel punto gli assessori non ci sono più.

Tutti spediti a casa? Non tutti.

Nel riassetto troveranno posto alcuni uscenti con una rotazione che gioverà a vari fini: ossia conservare il posto in giunta ai fedelissimi del presidente seppure con altra delega; dare spazio a new entry evitando che l'avvicendamento suoni come "benservito" per inadeguatezza ai licenziati.

Azzardato fare nomi finché non si definisce il quadro d'insieme e non si ha certezza che tutti i partner aderiscano. Comunque per diversi è pronto il congedo, a vario titolo motivato dagli stessi partiti che si rendono conto di dover cambiare.

Crocetta ha provato a evitare la "disfatta" di un azzeramento che tuttavia dovrebbe dimostrarsi salutare. La Sicilia è messa male, per i tanti motivi noti, ereditati e non risolti su cui i talk show si soffermano ridicolizzando; per la percezione di una macchina inceppata che stenta a riavviarsi; e soprattutto per i conti che non quadrano. Numeri da capogiro, si parla di oltre tre miliardi; conteggi peraltro in corso, non definiti. In queste condizioni, se le scelte si riveleranno infelici, sarà la fine.



Fausto Raciti nel vertice di maggioranza dovrà esprimersi sull'accordo

Peraltro c'è sempre dietro l'angolo la mossa del centrodestra che spera negli scontenti della coalizione così da piazzare la sua mozione di sfiducia.

Gazzetta del Sud

Il sindaco di Messina nel dibattito dell'Anci a Palazzo dei Normanni

Accorinti e la «puzza di mafia» all'Ars

Rinaldi insorge, Ardizzone liquida la frase come antipolitica. Ma nei ricordi dei cronisti...

Michele Cimino
PALERMO

«Qui dentro sono in uno dei palazzi più belli del mondo, ma c'è una puzza che non finisce mai. Qui la puzza di mafia si sente ancora fortemente e continua ad essere così». A pronunciare questa frase, come ha ricordato dalla tribuna parlamentare il deputato del Pd Franco Rinaldi, che ha sollecitato un provvedimento dell'Ufficio di presidenza dell'Ars, è stato qualche giorno fa il sindaco di Messina Renato Accorinti, intervenuto a una riunione dell'Anci Sicilia nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni. Immediata la replica del presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone che, rivolto a Rinaldi, lo ha invitato a non "enfatizzare, perché c'è chi cerca di farsi pubblicità a discapito delle istituzioni". «Però - ha controreplicato il capogruppo del Pid Totò Cordaro - se lo dice il sindaco...». E ancora Ardizzone: «ci sono sindaci e sindaci». E poi, rivolto al deputato messinese del Pd che chiedeva interventi, ha aggiunto: «On. Rinaldi, mi asterrei da ogni altro tipo di considerazione. Evitiamo di fare da cassa di risonanza a soggetti che vivono sull'antipolitica e sul dispregio delle istituzioni».

Ma non è un mistero che Cosa Nostra cerca di insinuarsi in ogni stanza dove c'è il potere, a qualunque livello. Nessuna meraviglia, quindi, quando nell'estate del 1973, proprio dalle pagine della Gazzetta del Sud, si scoprì che Cosa Nostra era stata in grado, attraverso uno dei Quadrumviri, all'epoca vicino alla contessa Albanese Trigona, riuscì a ottenere la rimozione immediata del celebratissimo prefetto Mori perché aveva proposto per il confino il generale messinese Antonino Di Giorgio ritenuto contiguo alla mafia siciliana. Fece epoca, invece, per la gravità dell'evento, il noto episodio del boss Paolino Bontade, allorché in piena Sala dei Vicerè, limitrofa a Sala d'Ercole, prese a schiaffi il deputato Ernesto Pivetti perché, come documentato da Gabriella Portalone in "Sturzo e l'operazione Milazzo", non aveva votato contro il governo Milazzo, da cui Cosa Nostra aveva deciso di prendere le distanze. E chi fosse don Paolino Bontade, a cui era consentito l'accesso fin nella Sala dei Vicerè, lo sapevano tutti, tanto a Palazzo dei Normanni quanto a Palazzo delle Aquile, sede del comune di Palermo, da lui frequentato mentre si procedeva all'urbanizzazione dei giardini della Conca d'Oro. E ricordavano di averlo visto, insieme con Calogero Genco Russo, mentre trasportavano a spalla la bara di don Calò Vizzini, al suo funerale. D'altronde, i cronisti dell'epoca ricordano ancora quella notte dell'antivigilia di Natale del 1978, quando all'Ars si discusse e si votò la riforma urbanistica, la stessa con cui, per la prima volta, non solo nella storia della Sicilia, ma dell'Italia intera, si elevò a rango di legge una sanatoria edilizia. E in quella legge non c'era solo la sanatoria per gli abusi, ma anche un emendamento dell'allora segretario regionale della Dc Saro Nicoletti, suicidatosi qualche anno dopo, in cui era scritto "fatte salve licenze o concessioni rilasciate nelle more dell'entrata in vigore della presente legge". Ma i cronisti dell'epoca ricordano anche che nella "Sala della Preghiera", contigua alla Sala Stampa, in attesa che si votasse quella legge c'erano alcuni noti boss, fra cui Stefano Bontade, figlio di don Paolino, detto il Principe di Villagrazia, e Totuccio Inzerillo, uccisi poco dopo dai corleonesi di Totò Riina e Bernardo Provenzano. D'altronde non è un mistero che un presidente della Regione, Totò Cuffaro, sia in carcere per contiguità con Cosa Nostra, che un altro presidente della Regione, Raffaele Lombardo, sia sotto processo perché accusato di aver ottenuto i voti dalla mafia e che un altro deputato, Giovanni Mercadante è in carcere perché accusato di collusione con i boss. Per non parlare degli indagati di oggi.

In aula, subito dopo l'insediamento e il giuramento di Pippo Gennuso del Mpa, in sostituzione di Pippo Gianni, si sarebbe dovuto discutere della mozione di censura all'assessore Nelli Scilabra, rinviato ad oggi. In sede di comunicazioni, inoltre, il presidente della commissione Attività produttive Bruno Marziano ha reso noto che la sua commissione ha reso disponibile per l'aula il provvedimento per i forestali.

Esitato dalla commissione attività produttive il provvedimento per i forestali



Si è insediato. Pippo Gennuso ha prestato giuramento come deputato

Giornale di Sicilia

ASSEMBLEA ANCI. Deputati contro il sindaco di Messina

Accorinti parla all'Ars: «Qui c'è puzza di mafia»

●●● «In questo palazzo c'era puzza di mafia e continua a esserci»: a pronunciare queste parole, qualche giorno fa, è stato il sindaco di Messina, Renato Accorinti durante l'assemblea straordinaria dell'Anci Sicilia riunita nella sala gialla di Palazzo dei Normanni. Parole registrate e finite nel dibattito parlamentare della odierna seduta dell'Assemblea regionale. A sollevare il caso è stato il deputato-questore, Franco Rinaldi (Pd), che ha chiesto al Consiglio di presidenza dell' Ars di pronunciarsi sulla vicenda.

Contro il sindaco di Messina s'è scagliata anche la deputata Bernadette Grasso (Cp-Pid), che ha chiesto alla Presidenza di far rispettare a tutti il regolamento sul decoro. «Accorinti si è presentato in maglietta, jeans e scarpe da tennis e poi ha inveito contro di me con un linguaggio offensivo e scurrile», ha affermato Grasso.

Solidarizzando con la Grasso, che avvicinandosi al banco della presidenza ha rivelato le frasi ingiuriose rivoltele dal sindaco di Messina, il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha detto: «Evitiamo di fare da cassa di risonanza a soggetti che vivono sull'antipolitica e sul dispregio delle istituzioni».

GIORNO DI PARALISI. Da definire il candidato

Nomina dei vertici a Palazzo Normanni Centrodestra diviso, il voto è rinviato

●●● **Tutti contro tutti e l'Ars non riesce a uscire dalla paralisi. Se il centrosinistra attende le mosse di Crocetta, anche nel centrodestra non mancano le spaccature. Forza Italia, Mpa e Nuovo centrodestra erano pronti ieri a far rinviare l'elezione del vicepresidente dell'Ars e a insistere sul voto della censura alla Scilabra. I numeri per spingere in questa direzione - secondo Francesco Cascio - ci sarebbero stati ma la lista Musumeci si è opposta al rinvio dell'elezione del vicepresidente, carica a cui aspira con Santi Formica. A quel punto al presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, non è rimasto che congelare tutto fino a oggi pomeriggio. E il Parlamento ieri è praticamente inattivo malgrado alcuni deputati avessero chiesto di votare almeno sulla legge per l'impignorabilità della prima casa e su quella che assegna fondi ai forestali. Ma prima di tutto vengono le mozioni, dunque si riparte da queste oggi pomeriggio.**

Nel frattempo il centrodestra in mattinata - assicura Nello Musumeci - dovrebbe risolvere il dibattito interno sul nome da candidare alla vicepresidenza: ci provano anche Roberto Di Mauro dell'Mpa e vari esponenti di Ncd e Forza Italia. «Ma - spiegano i grillini - alla fine potrebbe accadere che oggi il centrosinistra faccia mancare il numero legale per prendere altro tempo. Ormai pur di salvare la Scilabra si sta andando oltre il ridicolo». E giovedì il centrodestra dovrebbe presentare la sfiducia a Crocetta che per regolamento blocca qualsiasi altra iniziativa all'Ars. GIA. PI.

La Sicilia

UDC. Il segretario regionale: «Resettare tutto, ma senza i partiti non si va da nessuna parte»

Pistorio: «Faremo sentire le nostre ragioni ma non porremo questioni di poltrone»

DISCARICHE

Oggi l'Antimafia ascolterà l'imprenditore Catanzaro

L'imprenditore Giuseppe Catanzaro sarà ascoltato oggi dalla commissione Antimafia dell'Ars, nell'ambito dell'indagine promossa per accertare eventuali responsabilità amministrative nella gestione delle discariche pubbliche e private in Sicilia. Catanzaro, vicepresidente di Confindustria Sicilia, è stato convocato in audizione dal presidente Nello Musumeci quale legale rappresentante della società che gestisce la mega-discarica di Siculiana. Per la stessa indagine l'Antimafia ha già incontrato nelle scorse settimane diversi sindaci, imprenditori e funzionari pubblici.

LILLO MICELI

PALERMO. Cade a fagiolo, per l'Udc siciliana, l'azzeramento della giunta annunciato dal governatore Rosario Crocetta. Per due motivi: il primo, dimostrare la propria indispensabilità per la tenuta della maggioranza; il secondo, che in Sicilia non si può fare il partito unico con il Ncd, che è all'opposizione. Rimpasto di governo e regionalizzazione del partito, peraltro, saranno al centro dei lavori del comitato regionale dello Scudocrociato, convocato dal segretario Giovanni Pistorio per sabato mattina. Sarà presente anche il presidente nazionale del partito, Gianpiero D'Alia.

Segretario, con l'annunciato azzeramento della giunta da parte del presidente della Regione, si apre un nuovo ciclo di governo in Sicilia?

«Guardiamo la verifica di queste ore (il vertice di maggioranza è convocato per le 17 di oggi, ndr) con grande attenzione. Si chiude una stagione di solitudine che ha esasperato alcuni eccessi. È l'occasione per resettare tutto, con la consapevolezza che senza i partiti non si va da nessuna parte. La Regione siciliana può diventare una grande occasione di sviluppo. Se questo non accadesse, potrebbe essere messa in discussione la sua stessa esistenza, così come quella di tutte le altre regioni che vengono indicate come luogo di spreco».



GIOVANNI PISTORIO

Era proprio inevitabile l'azzeramento della giunta?

«Mi sembra una saggia decisione, ne prendo atto. Il rapporto conflittuale tra Crocetta e Pd rischia di essere dannoso per le istituzioni. Oggi si avvia la verifica, ma non è detto che l'Udc debba stare al governo per forza. Comunque, si chiude una fase che ha avuto anche momenti apprezzabili. Adesso ci attendono impegni talmente importanti che è necessaria la massima coesione della maggioranza. Ma bisogna coinvolgere anche le opposizioni su provvedimenti come la legge elettorale e la riscrittura dello Statuto speciale».

Rivendicherete il terzo assessorato che avevate prima del rimpasto della scorsa primavera?

«L'Udc non ha mai posto questioni di poltrone, questo non è tempo di rivendicazioni. Faremo valere le nostre ragioni, anche grazie alla ritrovata unità nel gruppo parlamentare».

Ha avuto modo di sentire il presidente Crocetta dopo l'annuncio dell'azzeramento della giunta?

«No, non ho una grande confidenza personale con il presidente Crocetta, ma solo rapporti politici e di reciproco rispetto. Ci incontriamo in sedi formali e politiche».

Perché rilanciare l'Udc sul territorio siciliano, se a livello nazionale si va verso l'unificazione con Ncd?

«Vogliamo una maggiore responsabilizzazione della dirigenza locale, per dire che le scelte fatte in Sicilia sono le nostre. Con tutto il rispetto per le dinamiche nazionali. Riorganizzeremo il partito in tutte le province e sarà indetta una conferenza programmatica per affrontare alcuni problemi improcrastinabili, a cominciare dalla revisione dello Statuto speciale, per non farci triturare dallo stereotipo del dibattito nazionale. A Roma, l'Udc è stata molto allineata nel contribuire al risanamento finanziario. Invece, qualche "se" e qualche "ma" andavano detti. Pensiamo di mettere insieme il meglio dell'esperienza dell'Mpa e l'Udc. Se i vertici romani vogliono un partito unico con Ndc, diciamo che non si può fare: in Sicilia noi siamo in maggioranza, loro all'opposizione».

Gazzetta del Sud

La manovra arriva al Quirinale E Napolitano "convoca" Renzi

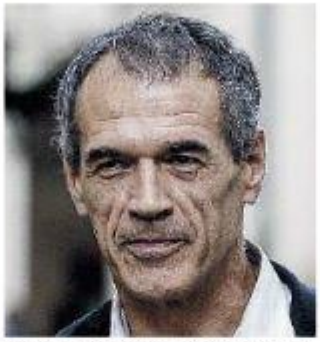
Cresce l'attesa per l'esame dei "conti" da parte della Commissione europea

Francesco Carbone
ROMA

Doppio esame e doppia attesa per la manovra 2015-2017. Il testo approda al Colle (ancora non bollinato dalla Ragioneria) per un vaglio finale prima della trasmissione al Parlamento. E prosegue "serrata" la trattativa con l'Ue in attesa di una lettera con richieste di spiegazione che potrebbe arrivare oggi. Ma il commissario alla spending review, Carlo Cottarelli, è certo che la Ue non respingerà la manovra, «le coperture ci sono e hanno una qualità abbastanza buona». Si mette di traverso Fi, direttamente con Silvio Berlusconi: «Il Paese non riparte. Siamo davvero sulla strada sbagliata». Le Regioni intanto si preparano per l'incontro a Palazzo Chigi e monta la protesta dei sindacati per lo slittamento dell'assegno della pensione. Con Susanna Camusso che chiama gli iscritti in piazza sabato. E Luigi Angeletti che non crede che a questo punto le imprese assumeranno.

Il premier, Matteo Renzi sale al Quirinale. Formalmente l'incontro con Giorgio Napolitano è per illustrare la posizione dell'Italia in vista del prossimo consiglio europeo. Ma certo il faccia a faccia è anche l'occasione per spiegare al Presidente il dettaglio degli interventi. Interventi che ancora la Ragioneria generale dello Stato non ha "certificato" con la sua bollinatura. Protesta Renato Brunetta (Fi) che ipotizza anche un nuovo Cdm, (smentito da Palazzo Chigi), «al fine di assicurare coperture reali». Protestano anche i M5S parlando di «carnevalata». In serata il Tesoro annuncia che la "bollinatura", cioè il "timbro" di correttezza delle coperture di un provvedimento che attiene alla Ragioneria, è prevista per oggi. Anche il Quirinale smorza i toni: c'è grande attenzione e comunque l'esame è del tutto normale. Non ci sarebbe dunque un problema relativo al via libera della Ragioneria dello Stato. Anzi, si sottolinea al Colle, il testo contiene «misure importanti per la crescita». E l'esame sarà «attento». Il Quirinale nei giorni scorsi avrebbe comunque sollecitato la necessità di esplicitare meglio le misure, specie di specificare il funzionamento del bonus mamme annunciato dal premier.

Altro punto di discussione riguarda il rischio europeo. Una bocciatura non viene contemplata come probabile dal Governo (Pier Carlo Padoan ripete da giorni che l'Italia è in regola). Ma è comunque già noto che l'Italia tiene da parte un "tesoretto" (oltre 2 miliardi) per aggiustare il deficit che, come da Def, è cifrato solo allo 0,1%. Quindi se da Bruxelles arrivasse la "lettera" e una possibile reprimenda il governo avrebbe ancora margine di intervento. Della lettera, in realtà, non c'è ancora traccia. Anche se, dice il *Financial Times*, oggi la Commissione informerà Italia e altri 4 Paesi sui rischi legati alle rispettive leggi di bilancio. È probabile comunque che il cambio della guardia tra le Commissioni stia complicando la procedura. Ed è anche possibile che il giudizio finale sulla manovra arrivi non proprio il 29 ottobre ma all'inizio di novembre. Il nuovo Commissario Ue per gli affari economici, Jyrki Katainen, intanto prende tempo: «Siamo concentrati nell'analizzare le cifre e le misure». Insomma, non è chiaro se a decidere sull'Italia sarà il presidente attuale Josè Manuel Barroso (che ha già chiesto un aggiustamento del deficit dello 0,5%) o Jean Claude Juncker, più propenso a considerare gli spazi di flessibilità del Patto.



Carlo Cottarelli. «Le coperture alla legge di stabilità ci sono»

Il Colle «attento», Berlusconi critico, Cottarelli fiducioso: Bruxelles approverà la manovra

Non più semplice la situazione sul fronte interno. Il *Sole 24 Ore* scrive che una delle norme più contestate, quella che aggrava il fisco sui rendimenti di fondi e fondazioni, avrà efficacia retroattiva, dal primo gennaio 2014. I sindacati poi protestano contro la norma che fa slittare al 10 di ogni mese il pagamento della pensione. Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, parlano di «un vero e proprio accanimento nei confronti degli anziani». Tuona anche il segretario Cisl, Annamaria Furlan («è l'ennesima beffa«) e l'Inps spiega che per venire incontro ai pensionati la norma sarà applicata gradualmente. Ancora soddisfatto il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, che sottolinea come le imprese ritengono che le misure vadano «nella direzione giusta». Infine, la trattativa delle Regioni: domani i governatori vanno a Palazzo Chigi. Obiettivo: rimodulare i 4 miliardi di tagli a loro carico.

Una situazione difficile, dunque, ma con una speranza esplicitata in un'intervista di Padoan: i numeri della crescita (+0,6% nel 2015) «potrebbero essere addirittura più alti».

La Sicilia

LEGGE DI STABILITÀ
l'ora dei controlli

Renzi al Quirinale. Il capo dello Stato: valutazione attenta. Manca ancora il visto della Ragioneria. Cottarelli: coperture abbastanza buone, Bruxelles darà il via libera

Manovra al vaglio del Colle Ft: arrivano i rilievi dell'Ue

Il Sole 24 Ore: retroattiva la stretta su fondi pensionistici e fondazioni

ROMA. Doppio esame e doppia attesa per la manovra 2015-2017. Il testo approda al Colle (ancora non bollinato dalla Ragioneria) per un vaglio finale prima della trasmissione al Parlamento. E prosegue serrata la trattativa con l'Ue in attesa di una lettera con richieste di spiegazioni che, secondo il Financial Times, potrebbe arrivare oggi. Ma il commissario alla Spending Review, Carlo Cottarelli, è certo che la Ue non respingerà la manovra, «le coperture ci sono e hanno una qualità abbastanza buona». Le Regioni intanto si preparano per l'incontro a Palazzo Chigi, domani, per riscrivere i tagli (che restano comunque di 4 miliardi). E monta la protesta dei sindacati per lo slittamento al 10 di ogni mese dell'assegno della pensione. Con Susanna Camusso che scrive agli iscritti per chiamarli in piazza il 25 ottobre prossimo. E Luigi Angeletti che non crede che a questo punto le imprese assumeranno.

Matteo Renzi sale al Quirinale. Formalmente l'incontro con Giorgio Napolitano è per illustrare la posizione dell'Italia in vista del prossimo consiglio europeo. Ma certo il faccia a faccia è anche l'occasione per spiegare al capo dello Stato il dettaglio degli interventi. Interventi che ancora la Ragioneria generale dello Stato non ha certificato con la sua bollinatura. Protesta immediatamente Renato Brunetta (Fi) che ipotizza anche un nuovo Cdm, (subito smentito da Palazzo Chigi), «al fine di assicurare coperture reali». Protesta anche il M5S parlando di «carnevalata». In serata il Tesoro annuncia che la bollinatura, cioè il timbro di correttezza delle coperture di un provvedimento che attiene alla Ragioneria, è prevista per oggi. Anche il Quirinale smorza i toni: c'è grande attenzione e comunque l'esame è del tutto normale. Non ci sarebbe dunque un problema relativo al via libera della Ragioneria dello Stato. Anzi, si sottolinea al Colle, il testo contiene «misure importanti per la crescita». E l'esame sarà «attento». Il Quirinale nei giorni scorsi avrebbe comunque sollecitato sulla necessità di esplicitare meglio le misure e in particolare di specificare il funzionamento del "bonus mamme" annunciato dal premier. Altro punto di discussione riguarda il rischio europeo. Una bocciatura non viene contemplata come probabile dal governo (Pier Carlo Padoan ripete da giorni che l'Italia è in regola).

Ma è comunque già noto che l'Italia tiene da parte un tesoretto (di oltre 2 miliardi) per aggiustare il deficit che, come da Def, è cifrato solo allo 0,1%. Quindi se da Bruxelles arrivasse una reprimenda il governo avrebbe ancora margine di intervento. Della lettera, in realtà, non c'è ancora alcuna traccia. Anche se, dice il Financial Times, oggi la Commissione informerà Italia e altri 4 Paesi sui rischi legati alle rispettive leggi di bilancio. È probabile comunque che il cambio della guardia tra le Commissioni stia complicando la procedura. Ed è anche possibile che il giudizio finale sulla manovra arrivi non proprio il 29 ottobre ma nei primissimi giorni di novembre. Il nuovo Commissario Ue per gli affari economici, Jyrki Katainen, intanto prende tempo: «Ora siamo concentrati nell'analizzare le cifre e le misure». Insomma non è ancora chiaro se a decidere sull'Italia sarà il presidente attuale Josè Manuel Barroso (che ha già chiesto un aggiustamento del deficit dello 0,5%, ben più ampio dello 0,1%) o Jean-Claude Juncker, più propenso a considerare gli spazi di flessibilità del Patto.

Non più semplice la situazione sul fronte interno. Il Sole 24 Ore scrive che una delle norme più contestate, quella che aggrava il fisco sui rendimenti di fondi pensionistici e fondazioni, avrà efficacia retroattiva, dal primo gennaio 2014. I sindacati poi protestano contro la norma che fa slittare al 10 di ogni mese il pagamento della pensione.

Una situazione difficile, dunque, ma con una speranza esplicitata in un'intervista di Padoan: i numeri della crescita (+0,6% nel 2015) «potrebbero essere addirittura più alti».

FRANCESCO CARBONE

La Sicilia

BERLUSCONI ACCOGLIE ENTUSIASTA LA PROPOSTA DI RENZI. E ALFANO FA BUON VISO A CATTIVO GIOCO

Il premio al partito blinda il patto del Nazareno

La sinistra dem. Contraria a liste bloccate: «Sarebbe una oligarchia»
Ncd-Udc-Pi. Insistono sulle preferenze e sulle soglie di sbarramento



GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. E' bastata la proposta del segretario-premier, Renzi, al Pd di rimettere in moto le trattative sulle riforma elettorale. L'idea di assegnare il premio di maggioranza al partito più votato, anziché alla coalizione, non trova ostacoli nemmeno presso Berlusconi che corregge il tiro dei suoi: «Ci confrontiamo con Renzi su una legge che favorisca la governabilità e che vada bene a tutte le parti in causa». E' la minoranza "dem", invece, a sollevare obiezioni in relazione alle liste bloccate: «A fianco di un Senato non elettivo - avverte il bersaniano Gotor - non è possibile immaginare una Camera di nominati, perché vorrebbe dire trasformare la democrazia italiana in una oligarchia».

Ufficialmente, si tornerà a parlare della riforma quando riprenderanno i lavori in commissione Affari costituzionali del Senato, dove non è ancora stato nominato il relatore. Ma l'improvvisa sortita di Renzi, su un punto che peraltro esula completamente dall'accordo del Nazareno, ha riacceso il dibattito sulle convenienze elettorali di ciascun partito. Il premio alla lista significa mettere una pietra tombale sulla formazione delle coalizioni prima ancora del voto. Tant'è che Sel segnala subito il rischio di un divorzio definitivo dal Pd, condannando il passaggio «dall'*Italicum* al *Sovieticum*».

Anche i partiti più piccoli del centrodestra si pongono lo stesso problema rispetto a Forza Italia, ma il Ncd sembra quasi sollevato dalla prospettiva di non allearsi con l'ex-Cavaliere. E così, prende la palla al balzo per sposare la linea di Renzi, reclamando solamente l'abbassamento delle soglie di sbarramento, attualmente previste piuttosto alte per i partiti non coalizzati. Una posizione apparentemente suicida, visto che il Ncd non può ambire a diventare il primo partito. Ma che si spiega alla luce della guerra ormai aperta con Forza Italia, e con la possibilità di acquisire un peso maggiore soprattutto al secondo turno, se nessuno otterrà il premio di maggioranza. Gli "alfaniani", in pratica, insieme con l'Udc e il Pi, contano di entrare alla Camera e di contrattare in un secondo momento il sostegno al vincitore.

Stando ai sondaggi attuali, questo dovrebbe essere il Pd. Salvo sorprese dal M5S che coltiva da sempre la vocazione maggioritaria e che, infatti, approva la svolta di Renzi.

Ma i tre partiti di centro chiedono anche un'altra modifica, oltre alle soglie di sbarramento: le preferenze. E questo per lasciare ai cittadini il diritto di scegliere gli eletti. Un principio che si collega direttamente alle obiezioni della minoranza del Pd, dove le liste bloccate sono considerate un problema per la democrazia. «Non si può mettere nelle mani di tre o quattro persone il potere di fare le liste e di decidere tutto», afferma Gotor. Ma la soluzione indicata, stavolta, non è l'introduzione delle preferenze: «Servono i collegi uninominali», chiarisce D'Attorre.

Sugli effetti collaterali dell'*Italicum* Forza Italia non avanza riserve di sorta. E' noto, difatti, che a pretendere le liste bloccate sia stato soprattutto Berlusconi al momento di definire con Renzi il patto del Nazareno. L'opzione di assegnare il premio soltanto al partito più votato, invece, è stata finora solo marginalmente presa in considerazione da Berlusconi. Il quale, è vero, domenica scorsa ha evocato con i suoi il sogno di Forza Italia da sola al governo, ma la realtà dei sondaggi è molto diversa. Per questo, quell'uscita è apparsa come l'avvio di un percorso in solitaria, destinato all'obiettivo di portare alla Camera una pattuglia di fedelissimi (con le liste bloccate) per trattare con il governo solo le materie che più stanno a cuore all'uomo di Arcore.

Il segnale sarebbe stato colto da Renzi che, solamente due giorni dopo, ha tirato fuori alla direzione del Pd la novità del premio di maggioranza al partito vincitore. Una novità troppo lontana dal patto del Nazareno per non essere stata già concordata con l'*entourage* berlusconiano.

Gazzetta del Sud

Legge elettorale

L'idea del premio alla lista "tenta" l'ex Cavaliere

Serenella Mattera
ROMA

Il confronto tra i contraenti del patto del Nazareno prosegue, per una legge elettorale che «vada bene a tutte e due le parti in causa». Silvio Berlusconi non chiude la porta alla proposta di Matteo Renzi di dare il premio di maggioranza alla lista e non più alla coalizione. Anzi, ne sembra tentato. Perché rivendica di volere anche lui, come il leader dem, un sistema bipartitico, con un partito unico del centrodestra contrapposto al Pd. Ma il Cavaliere deve fare i conti con le forti resistenze dentro Forza Italia. Per questa ragione potrebbe svolgersi solo dopo le assemblee dei gruppi azzurri in programma oggi e domani, un nuovo incontro tra Renzi e Berlusconi, un faccia a faccia decisivo per siglare l'accordo che consenta di riprendere il cammino della riforma.

Dal governo confermano che l'intenzione è incassare il via libera alla nuova legge elettorale a Palazzo Madama entro Natale, per poi approvarla in via definitiva alla Camera al massimo all'inizio del 2015. Renzi in direzione ha rassicurato la minoranza dem che l'intenzione non è dotarsi di uno strumento per andare a votare. Tanto che ha smentito l'ipotesi, che circola nei gruppi parlamentari, di voler applicare l'Italicum anche al Senato, oltre che alla Camera: è la testimonianza del fatto che si vuole portare a termine anche il percorso più lungo della riforma costituzionale che rende il Senato non elettivo. ◄

La Sicilia

IN COMMISSIONE. Dubbi su modifiche M5s approvate

Caos Sblocca-Italia dall'Iva agli incentivi casa emendamenti a rischio



FRANCESCO BOCCIA

ROMA. L'Iva al 4% sulle ristrutturazioni edilizie, approvata nottetempo venerdì scorso in commissione Ambiente, potrebbe saltare dal decreto Sblocca-Italia. I dubbi sulla misura sono molti, a partire da quelli dei tecnici della Camera, ai quali si potrebbero sommare anche le perplessità della Ragioneria generale dello Stato e quindi la bocciatura della commissione Bilancio di Montecitorio. Il parere ufficiale della commissione non è ancora arrivato, ma potrebbe essere ultimato entro stamani, giusto in tempo per l'esame e il voto dell'Aula, chiamata ad esprimersi a partire dalle 12, senza che venga peraltro esclusa l'ipotesi di ricorrere alla fiducia.

Sempre che vengano comunque rispettati i tempi previsti e le votazioni non debbano subire un nuovo slittamento dopo quello registrato ieri.

I dubbi sulla marea di emendamenti approvati nel rush finale della commissione sono del resto molti. «Ci sono un po' di pasticci. E c'è della fantasia da riportare alla realtà», spiega senza mezzi termini Francesco Boccia. L'Iva al 4% anziché al 10% non sarebbe del resto compatibile con la normativa Ue, che la permette solo in alcuni settori specifici e che, non a caso, da anni chiede all'Italia un generale riallineamento al rialzo dell'aliquota più bassa. Ma soprattutto una misura del genere non sarebbe coperta.

L'emendamento del Movimento 5 Stelle approvato in Commissione prevede una sorta di compensazione con il rialzo dal 4% al 10% dell'Iva sulle costruzioni, ma i tecnici del servizio Bilancio della Camera spiegano chiaramente che una compensazione simile non è affatto scontata. Anzi.

Stessi rischi posti anche da un'altra misura shock: sempre con un emendamento dei 5 Stelle è passata infatti un'estensione della deduzione del 20% dell'Irpef per l'acquisto di tutte le case nuove, senza più l'obbligo di concederle in affitto a canone concordato per 8 anni. Secondo i tecnici potrebbe essere necessaria «un'ulteriore copertura» rispetto a quella originariamente prevista nel decreto.

Non del tutto convincente è anche lo stanziamento di 50 milioni aggiuntivi nel Fondo emergenze nazionali, che dovrebbero andare a favore di Genova e degli altri territori colpiti da calamità, sfruttando il Fondo di coesione nazionale. Gli stanziamenti potrebbero peraltro non arrivare ai 100 milioni annunciati in commissione, visto che il Fondo emergenze dispone al momento di appena 3 milioni di euro dai 50 originari per il 2014.

Ma i dubbi sono tantissimi, sulle materie più disparate e praticamente su ogni argomento trattato dagli emendamenti. La commissione Bilancio potrebbe quindi imporre lo stralcio di molte nuove norme o, nel caso del ricorso alla fiducia, un maxiemendamento del governo potrebbe tentare una generale riorganizzazione. Non è neppure escluso però un ritorno in commissione Ambiente dove verrebbero corretti i testi che hanno sollevato maggiore polemica, dall'Iva ad, appunto, la deduzione Irpef sulle case, con la riproposizione dell'obbligo di affitto.

Se così fosse, il voto definitivo dell'Aula slitterebbe quindi a domani.

MILA ONDER

La Sicilia

A chi i soldi pubblici? Siciliani sotto la media i valdostani al top: ricevono più del doppio

ROMA. È al cittadino della Valle d'Aosta che vanno le maggiori risorse della spesa pubblica: per gli abitanti della Regione lo Stato nel complesso spende 19.475 euro pro-capite. Dall'altra parte della classifica, invece, ci sono i veneti, per i quali le amministrazioni pubbliche impegnano solamente 7.921 euro pro-capite.

A fare i conti, attribuendo alle 20 regioni 542,6 miliardi di spesa pubblica (tra esborsi dello Stato, degli enti e dei fondi, ma senza calcolare gli interessi sul debito) è la Ragioneria dello Stato nello studio su "La spesa statale regionalizzata".

È, come sempre accade in statistica, se si cambia il punto di riferimento i conti cambiano, talvolta di molto. Così se si ripartisce la spesa non per abitante ma in rapporto al Pil è la Calabria (56,55% del Pil) a risultare prima per livello di spesa e la Lombardia (24,33% del Pil) a guadagnare il titolo di fanalino di coda.

La spesa per cittadino consente comunque di azzerare le differenze tra regioni «ricche» e «povere». Dal volume emerge così che in media lo Stato impegna risorse per 9.115 euro a cittadino. Ma il divario tra le regioni è fortissimo: tra l'ultima regione e la prima la spesa pro-capite è quasi il triplo.

Nella pattuglia di testa, dopo la Valle d'Aosta c'è un'altra regione a statuto speciale, il Friuli Venezia Giulia (12.311 euro la spesa pro-capite) seguita invece da due regioni "normali": la Liguria, con 11.461 euro spesi attribuiti dalla Ragioneria dello Stato a ciascun cittadino e il Lazio, con 11.129 euro a testa.

Ma le sorprese vere sono in coda. I veneti battono di meno di 100 euro a testa i campani (8.070 euro pro-capite), che risultano meno onerosi anche dei lombardi, terzultimi in classifica con 8.271 euro a testa. A poche incollature altri cittadini del mezzogiorno, i pugliesi (8.554 euro). Ma sotto la media nazionale ci sono anche le Marche (8.702 euro), la Sicilia (8.825 euro), la Toscana (8.884 euro), il Piemonte (8.936 euro) e l'Emilia Romagna (9.044 euro).

La spesa pubblica «regionalizzata» vede invece tra le regioni con maggiori risorse utilizzate anche la Sardegna (quinta con 10.929 euro a testa), il Molise (10.500 euro), la Basilicata (10.093), il Trentino Alto Adige (10.002). Sui novemila euro ci sono invece Calabria (9.611), l'Umbria (9. -350 euro) e L'Abruzzo (9.293).

Così i soldi pubblici nelle regioni

La spesa della P.a. regionalizzata (in euro, senza interessi sul debito)

	Pro-capite		In % Pil
Val d'Aosta	**19.475**	**Calabria**	**56,55**
Friuli V.G.	12.311	Val d'Aosta	55,78
Liguria	11.461	Basilicata	55,37
Lazio	11.129	Sardegna	54,24
Sardegna	10.929	Sicilia	51,98
Molise	10.500	Molise	51,52
Basilicata	10.093	Puglia	49,27
Trentino A.A.	10.002	Campania	48,74
Calabria	9.611	Friuli V.G.	41,72
Umbria	9.350	Liguria	40,74
Abruzzo	9.263	Abruzzo	40,37
Emilia R.	9.044	Umbria	38,98
Piemonte	8.936	Lazio	36,3
Toscana	8.884	Marche	33,41
Sicilia	8.825	Piemonte	31,23
Marche	8.702	Toscana	30,88
Puglia	8.554	Trentino A.A.	29,23
Lombardia	8.271	Emilia R.	27,98
Campania	8.070	Veneto	26,3
Veneto	**7.921**	**Lombardia**	**24,33**
Media Italia	**9.115**	**Media Italia**	**34,68**

Fonte: Ragioneria dello Stato (dati 2012) ANSA-calcolimetri